

Il Governo, tuttavia, è pienamente consapevole della opportunità di ulteriori interventi al fine di contrastare il consolidarsi di aspettative inflazionistiche che non trovano motivazione nei fondamentali della nostra economia. A questo scopo, stiamo studiando interventi in diversi settori: quello assicurativo delle tariffe che ricadono nella sfera di competenza del Governo e dei carburanti.

Tali provvedimenti saranno oggetto della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Prendo atto con soddisfazione dell'attenzione che il Governo ha rivolto al problema. D'altra parte, non poteva che essere così!

Dato che l'inflazione è dovuta ad incrementi incontrollati e per tanti aspetti scarsamente giustificati dei prezzi della benzina e delle tariffe, mi permetterei di suggerire al Governo interventi con misure che leghino gli adeguamenti dei prezzi e delle tariffe al livello medio ponderato dell'inflazione nei paesi dell'Unione europea, coinvolgendo al tavolo della concertazione il sistema bancario, assicurativo e quello delle aziende che producono servizi; così come (anche se la strada è più lunga e passa per una accelerazione delle nuove liberalizzazioni, come le telecomunicazioni, l'energia e i trasporti) la massima sollecitazione, attraverso investimenti soprattutto al sud e riduzione della pressione fiscale, della crescita economica. Mi rendo conto, infatti, che una crescita economica al 3,5 per cento e un'inflazione al 2,2 per cento non sarebbe da deprecare; anzi, sarebbe da auspicare! Occorrerebbe soprattutto un'azione internazionale di diplomazia economica che, nel caso del caro petrolio, è mancata del tutto (perché anche questo e soprattutto questo è forse uno degli elementi che ha spinto di più il coefficiente inflazionario).

Credo che l'attenzione che il Governo ha posto sul problema — e che permetterà,

credo nel giro di pochi giorni, di sapere quali saranno i provvedimenti veri e quali le misure sulle quali maggiormente si potrà puntare — potrà garantire tranquillità e le condizioni per cui il processo possa essere contenuto nei giusti livelli.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri.

(Impegni assunti dal Governo in attuazione della risoluzione parlamentare approvata il 22 febbraio 2000 circa l'ampliamento delle zone della Liguria presenti nella carta degli aiuti dello Stato)

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Avverto che saranno ora svolte tre interrogazioni concernenti il medesimo argomento, che saranno comunque affrontate distintamente, secondo le modalità previste dal regolamento.

Passiamo, dunque, alla interrogazione Armaroli n. 3-05245 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, è per me un motivo di soddisfazione vederla finalmente qui in aula, ma badi che gli interrogativi ai quali è chiamato a rispondere sono pesanti come macigni. In ballo non sono solo (e non è poca cosa) gli aiuti di Stato alle imprese finora negati alla Liguria, perché lei è stato sordo davanti ad una regione per troppo tempo afona, ma è in discussione anche il suo comportamento per nulla rispettoso — mi dispiace dirlo — delle prerogative parlamentari.

Come mai in Commissione il sottosegretario De Franciscis apre i cuori alla speranza e lei poco dopo conclude che per la Liguria le vie del Signore sono finite? Questo è intollerabile, signor ministro. Delle due l'una: o torna sui suoi passi,

come personalmente mi auguro, o sarà costretto alle dimissioni perché non può impunemente farsi beffe del Parlamento. A lei la scelta !

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevole Armaroli, la mappa degli aiuti « ex-consentiti » o consentibili in base all'articolo 87, 3C, del Trattato della Comunità europea è stata predisposta sulla base dei seguenti due vincoli: il primo è il numero totale degli abitanti che l'Italia poteva includere nella mappa, che sono scesi significativamente rispetto al sessennio precedente (sono passati da più di 7 milioni, più l'Abruzzo, per un totale di più di 8 milioni a 5.740.000); il secondo vincolo era rappresentato dai criteri che dovevano essere seguiti, che dovevano avere caratteristiche oggettive, attinenti cioè a tassi di disoccupazione nonché a tassi di variazione di condizioni strutturali delle economie locali e da criteri omogenei per l'intero territorio nazionale.

L'Italia ha utilizzato, a differenza di altri paesi, un criterio che meglio di altri potesse cogliere la realtà dei mercati del lavoro locali evitando di annebbiare le caratteristiche delle singole zone a livelli di generalità meno idonei a percepire le peculiarità locali: i sistemi locali di lavoro. In base a questo e utilizzando i criteri comunitari, emergeva il tasso medio di disoccupazione con riferimento alle zone industriali disagiate, dove rilevantissima era la quota rimasta degli occupati nell'industria, ovvero a zone in fase di mutazione agricolo-strutturale. È stata costruita la mappa ed è un dato oggettivo che zone di una pluralità di parti del paese si sono trovate davanti a parti della regione Liguria che pure, per diverse ragioni, hanno motivo di meritare l'attenzione pubblica, ma che non rientravano strettamente nei criteri delle zone ammissibili agli aiuti. Faccio presente che col-

locare una zona anziché un'altra significa espellere una zona a beneficio di un'altra, essendo il *plafond* degli abitanti consentiti all'Italia comunque invalicabile. Faccio notare che la Commissione ci ha dato alcuni margini, ma non ci consentiva di « sfondare » sul *plafond* degli abitanti ammessi.

Approfitto del fatto che sono state presentate più interrogazioni per centellinare la mia risposta — non si spaventi, Presidente — e mi fermo su questo punto ora. Ricordo quanto disse il sottosegretario De Franciscis in Parlamento: egli dichiarò la disponibilità del Governo. Il giorno dopo la Commissione approvò la mappa, che ormai era stata inviata, lasciando in sospeso la parte del nord, perché su questa parte ancora non era approvata la zonizzazione dell'obiettivo 2.

MARIO PEZZOLI. Hanno sbagliato i criteri !

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. All'interno di questo quadro, abbiamo subito dichiarato la disponibilità del Governo — indiscussa — a scambi tra regioni. Ma insisto su questo punto in un luogo dove tutti rappresentiamo la nazione: aggiungere una zona da una parte significa toglierla da qualche altra parte. Prima di arrivare al risultato finale, avevamo già « spostato » su La Spezia 24 mila abitanti che avevamo tolto da altre regioni.

Il resto nella risposta alle altre interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Le sue spiegazioni non spiegano molte cose e molti misteri restano.

Primo mistero gaudioso: perché mai il sottosegretario De Franciscis ha preso degli impegni vincolanti e questi impegni non sono stati rispettati ? Ma soprattutto le dichiarazioni del sottosegretario De Franciscis, da un punto di vista stretta-

mente giuridico, non valgono un baffo. Anche qualora non ci fossero state, signor ministro, e mi rivolgo a un antico vincitore di una cattedra di diritto parlamentare, una risoluzione di Commissione, unitaria e approvata all'unanimità, è vincolante per il Governo. Il Governo può essere ora comitato direttivo della maggioranza parlamentare, ora comitato esecutivo: in questo caso, deve essere comitato esecutivo e della maggioranza e della opposizione. Quindi, rispetto a questo, dobbiamo notare che tra il 22 febbraio e il 1° marzo corrono diversi giorni. Lei aveva l'obbligo di tornare immediatamente in Commissione a riferire, anche perché — a pensar male si fa peccato ma si indovina — proprio io volli inserire nella risoluzione delle Commissioni riunite un codicillo significativo, cioè quello volto a impegnare il Governo « a riferire alle Commissioni sull'attuazione della presente risoluzione ». Quindi, che cosa raccontiamo ai comuni della valle Bormida, dello spezzino e del ponente genovese, signor ministro ?

Sono veramente assolutamente insoddisfatto e, devo dire, addirittura scandalizzato del suo comportamento. Mi dispiace dirlo, signor ministro, anche perché personalmente ho grande stima nei suoi confronti, ma francamente questo suo comportamento è estremamente censurabile, non è parlamentarmente corretto ed è censurabile anche sotto il profilo strettamente regolamentare, parlamentare e costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gagliardi n. 3-05293 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 10*).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor ministro, credo che al suo Ministero non ci sia chiarezza per quanto riguarda la situazione economico-sociale della regione Liguria. Si parla di aiuti di Stato, ma vorrei fosse chiaro che si tratta di aiuti di Stato per il centro-nord; non è che si rivendi-

cano improvvisamente aiuti di Stato propri per la regione Liguria.

Ebbene, in questa mappatura, l'unica regione ampiamente penalizzata tra le aree del centro-nord è incredibilmente la Liguria. Forse ci sono state motivazioni tecniche, forse il governo della regione Liguria non è stato tempestivo nel segnalare al suo Ministero quello che credo lei e il suo Governo dovrebbero conoscere: la regione Liguria ha già avuto pesanti penalizzazioni a livello economico e industriale da decisioni di questo Governo, del precedente governo Prodi e in particolare da decisioni del Ministero del tesoro. È incredibile pensare che la regione più penalizzata del centro-nord — che ormai di fatto è una regione meridionale dal punto di vista economico-sociale: si informi, signor ministro, e informi i suoi uffici — sia appunto la Liguria.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Mi rendo conto di quello che lei dice, ma devo ancora sottolineare (mi fa piacere che lei abbia introdotto l'argomento in apertura della sua breve esposizione) che la questione riguarda non tanto l'intervento pubblico, che è doveroso (anche in un'economia di mercato, alla quale penso lei tenga) concorra allo sviluppo, senza intralciarlo ma promuovendolo, quanto la considerazione che non è solo questione di aiuti di Stato. Stiamo parlando della mappa degli aiuti di Stato. Questi — che costituiscono uno strumento recessivo che la Commissione giustamente sta progressivamente riducendo — sono stati rivendicati da parti della regione Liguria in una situazione più idonea all'utilizzo di altri strumenti piuttosto che all'uso efficace, appunto, degli aiuti di Stato. Tale uso non a caso, è previsto, in base ai criteri della Commissione e nostri, per le zone nelle quali più recente è il salto di disoccupazione nell'industria e più elevato rispetto ad altri è tuttora il tasso

di disoccupazione industriale, il che rende plausibile che un aiuto dato all'impresa industriale sia ancora sufficiente, o utile, a rimettere in moto la macchina industriale.

Capita che zone come quella di Genova – in ragione del fatto che la crisi industriale di questa città è, ahimè, risalente ad anni più lontani rispetto a quella di altre zone – abbiano una caduta della presenza industriale ed un'intensità del salto disoccupazionale nel settore industriale differente rispetto ad altre zone, negli ultimi anni. Questa è la ragione che ha portato lo strumento aiuto più in altre zone e che legittima per zone come Genova altri tipi di intervento, come quelli che cercherò di illustrare nella risposta all'ultima interrogazione, per non rubare tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare.

ALBERTO GAGLIARDI. Purtroppo, abbiamo queste risposte a pezzettini, ma tengo a sottolineare il dato che la regione Liguria, in questo momento, ha subito anche penalizzazioni ricevute dal Governo direttamente: vi sono, infatti, casi industriali abbastanza clamorosi, che non so se lei conosce, ma spero di sì visto che si tratta di decisioni del suo Ministero. Mi riferisco a svendite di aziende per fare cassa come nel caso per esempio, della Elsag-Bailey; ebbene, la Bailey è un gioielino dell'industria italiana, che opera nel settore dell'automazione industriale, ma che è stato venduto (chieda eventualmente al dottor Draghi) per fare cassa, praticamente sottraendolo a Finmeccanica. Oggi, Finmeccanica naviga in buone acque finanziarie e, forse, si sarebbe potuto attendere qualche tempo; oggi possiamo pensare che quella vendita è stata affrettata e che abbiamo favorito un nostro competitore, la ABB. Un altro caso su cui si registra l'assenza del Ministero del tesoro è quello dell'Ansaldo, la prima grande industria italiana, fondata a Genova nel 1852, ora svenduta e spezzettata, non in nome del mercato ma per fare cassa e tappare i buchi.

Perché non si è privilegiata l'elettromeccanica anziché l'auto? La rottamazione dell'auto non dava prospettive; si era di fronte ad un prodotto obsoleto, come oggi si è dimostrato clamorosamente: ebbene, questi Governi, questo Ministero, anziché privilegiare il futuro ed il lavoro, hanno privilegiato per ragioni politiche certe realtà politico-economiche. Un altro caso emblematico: nel tempo del federalismo e del decentramento, l'Italiana Petroli è stata concentrata a Roma. Noi amiamo Roma, ma non crediamo che debba diventare nel 2000 una città anche industriale: Roma ha altre vocazioni. Questo Governo ha sbagliato troppo se, attraverso certe decisioni, alla fine la Liguria perde 3 mila miliardi di investimenti ed altri 9 mila posti di lavoro.

Signor ministro, si informi: non so se lei verrà a Genova, dove...

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, deve concludere.

ALBERTO GAGLIARDI. Concludo con una battuta: a Genova, in Valbisagno, un quartiere popolare, c'è una scritta storica, forse cancellata adesso, molto grande e di colore rosso: « Amato uccide il malato ». È del 1992 – quindi è rimasta lì per otto anni – e l'hanno scritta i suoi amici comunisti. Non vorrei che adesso lei passasse alla storia come il ministro che ha ucciso l'economia ligure (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Labate n. 3-05294 (vedi l'allegato A – *Interrogazioni a risposta immediata sezione 11*).

L'onorevole Labate ha facoltà di illustrarla.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, certamente al ministro è noto come la questione da noi sollevata con la risoluzione unitaria delle Commissioni Attività produttive e Bilancio abbia assunto nella realtà ligure un rilievo eccezionale, essendo stata interpretata come clamorosa, iniqua ed ingiustificata penalizzazione nei

confronti di talune aree della regione e, specificatamente, le Bormide del Savonese ed il Ponente genovese.

Se si considera che l'esclusione di tali aree dalla mappa degli aiuti a finalità regionale non dipende dagli orientamenti della Comunità europea, bensì da scelte compiute dal nostro paese, si comprendono e si giustificano le proteste e le azioni di natura contenziosa intraprese dalla regione, dagli enti locali e dalle associazioni imprenditoriali.

Per parte mia aggiungo che la quasi totale esclusione delle aree che ho citato deriva da scelte metodologiche del suo Ministero, che non sono riuscite a cogliere le reali esigenze del territorio, ancorché nel nord-ovest la Liguria sia una regione con un tasso di disoccupazione molto elevato, pari all'11,6 per cento.

Ciò che le chiedo, signor ministro, è una volontà conciliativa degli interessi nazionali e di quelli di una regione a declino industriale, per trovare ancora margini e spazi che gli orientamenti 2000-2006 consentono: basta conciliare l'87.3.c con il punto 3.10.5 degli orientamenti stessi.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, insisto su un punto, a costo di essere monotono: una cosa sono gli aiuti di Stato, un'altra cosa è l'intervento pubblico. Detto in sintesi, la differenza tra essere inclusi nella mappa degli aiuti di Stato o esserne esclusi sta tutta nel fatto che nelle zone incluse anche le imprese medio-grandi sono ammesse ad usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 488, poiché le agevolazioni sono consentite alle imprese di minori dimensioni, mentre sono possibili altri interventi.

Mi permetta di dire — tendo ad essere franco — che ho la sensazione che su questo punto vi sia stata giustamente — ciascuno fa il suo mestiere — un'enfatiz-

zazione da parte dell'opposizione, nell'ambito della quale forse non è stata sottolineata con sufficiente chiarezza la poliedricità degli strumenti in gioco per sostenere lo sviluppo di una regione.

Sulla base di questa premessa, vorrei semplicemente ricordare che occorre considerare la difficoltà di togliere ad altri ciò che era dovuto loro in base a criteri oggettivi, perché non si poteva usare per la regione Liguria un criterio diverso da quello adottato per altri e per l'insieme della nazione era giusto utilizzare un criterio che riservasse prioritariamente l'aiuto di Stato alle situazioni di disoccupazione industriale recente ed intensa, nei confronti delle quali tale aiuto può essere più efficace che per altre.

A questo punto, come ripeto, consapevoli della realtà ligure, abbiamo sottratto ad altre regioni 24 mila abitanti e li abbiamo portati su La Spezia; ne potevamo prevedere di più, ma avremmo fatto pagare prezzi più alti ad altri, perché il nostro non era un pozzo senza fondo, ma un *plafond* limitato.

Il 7 marzo scorso abbiamo deliberato in sede CIPE — la delibera è ormai operativa — di accantonare nell'ambito della legge n. 488, cui ho fatto prima riferimento, 40 miliardi di lire da destinare ad iniziative nella zona di Genova. Lo stesso giorno abbiamo previsto di destinare il 10 per cento, pari a 450 miliardi, dello stanziamento di 4.500 miliardi per investimenti in grandi progetti infrastrutturali a valenza nazionale ed internazionale, formula che, come è noto, evoca la Liguria e Genova in particolare. Abbiamo approvato un disegno di legge che verrà presto all'esame del Parlamento, relativo al vertice del G8 che si svolgerà a Genova nel 2001, che contribuisce finanziariamente con circa 60 miliardi di opere infrastrutturali da realizzare in quella città.

In verità, per imprese di maggiori dimensioni collocate in quell'area, è meglio che vi sia una rivitalizzazione delle opere infrastrutturali piuttosto che una generica abilitazione all'aiuto di Stato. Tale soluzione ci sembra uno strumento

più proprio. Sono queste, dunque, le iniziative assunte. Se esse vengono ignorate e si continua ad insistere sul fatto che l'unico modo di intervenire su una regione debba essere quello degli aiuti di Stato, si compie una stravaganza economica; mi riferisco alla stravaganza secondo cui, in un'economia libera, la cosa migliore è ottenere il più elevato numero di aiuti di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Labate ha facoltà di replicare.

GRAZIA LABATE. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, chi le parla, essendo anche deputato della maggioranza, conosce perfettamente tutti i provvedimenti attuati con la recente delibera del CIPE e non intende assolutamente proporre una stravaganza economica. Siamo ben consapevoli della coerenza ai principi comunitari e degli adeguamenti che, con le nostre azioni, dobbiamo intraprendere. Mi permetto, tuttavia, di sottolineare un punto che desidererei lei prendesse in considerazione, conoscendo la sua attenzione alle questioni economiche. Non stiamo sottovalutando tutte le possibilità che ci derivano da altri strumenti per il rilancio dell'economia nella nostra regione. Siamo preoccupati per le due zone che ho descritto, in cui sono presenti imprenditori con capacità di investimenti pari a 369 miliardi, che produrranno 9 mila occupati in più nella regione per i prossimi tre anni; essendo quelle zone di fatto escluse dagli aiuti di Stato, la mia regione perderà questa grande occasione! Va tenuto conto del tasso di disoccupazione, così elevato nel nord-ovest, al punto da far sì che la Liguria sia definita una regione meridionale.

Ritengo, poi, che non si possa ignorare un principio comunitario, mi riferisco al principio della gradualità. La regione passa dal 50,5 per cento di popolazione ammissibile all'8,6 per cento; ciò chiama in causa una nostra volontà conciliativa degli interessi nazionali con quelli regionali. Non credo che sia un fatto positivo

per un Governo ascrivere tale domanda ad una sorta di questua da regione a regione o da territorio a territorio. Mi auguro ancora che il mio Governo possa trovare i margini per una soluzione al problema.

PAOLO ARMAROLI. Passa all'opposizione!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857 e delle abbinate proposte di legge.

(Ripresa esame articolo 12 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Boghetta 12.3, nella quale questa mattina è mancato il numero legale.

Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi.

GUSTAVO SELVA. Presidente, che aspettiamo? Mandiamoli a chiamare! Mandiamogli la carrozza!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, dobbiamo consentire ai colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per quattordici deputati. Per-

tanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Boghetta 12.3, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	281
Votanti	246
Astenuti	35
Maggioranza	124
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	217

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	281
Votanti	242
Astenuti	39
Maggioranza	122
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	13

Sono in missione 47 deputati).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Strambi 12.01 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il parere è favorevole sugli identici emendamenti soppressivi Boghetta 13.1, Malavenda 13.24 e 13.30 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi votare soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	275
Votanti	274
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	269

Sono in missione 47 deputati).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli identici emendamenti soppressivi Boghetta 14.1 e Malavenda 14.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 14.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunziato al suo emendamento 14.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	277
Votanti	236
Astenuti	41
Maggioranza	119
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	13

Sono in missione 47 deputati.

(Esame dell'articolo 15 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti soppressivi dell'intero articolo Boghetta 15.1, Malavenda 15.2 e 15.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati soltanto tre emendamenti soppressivi dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	278
Votanti	276
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	271

Sono in missione 47 deputati.

(Esame dell'articolo 16 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento 16.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	274
Votanti	262
Astenuti	12
Maggioranza	132
Hanno votato sì	260
Hanno votato no	2

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	272
Votanti	235
Astenuti	37
Maggioranza	118
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	13

Sono in missione 47 deputati).

(Esame dell'articolo 17 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	274
Votanti	273
Astenuti	1
Maggioranza	137
Hanno votato sì	273

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	280
Votanti	241
Astenuti	39
Maggioranza	121
Hanno votato sì	228
Hanno votato no	13

Sono in missione 47 deputati).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Boghetta 17.01 e il subemendamento Boghetta 0.17.09.3 sono stati ritirati e che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione del suo subemendamento 0.17.09.5.

Qual è il parere del relatore per la maggioranza sugli articoli aggiuntivi e sui subemendamenti presentati?

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione e parere contrario su tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Gazzara 0.17.09.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, siamo assolutamente contrari all'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione. A nostro avviso, esso è una sanatoria impropria delle sanzioni. Al primo comma si prevede la non applicazione delle sanzioni previste negli articoli 4 e 9 della legge 12 giugno 1990, n. 146; al secondo comma si parla di una sanatoria per l'estinzione delle sanzioni comminate anteriormente al 31 dicembre 1999; al terzo comma si completa il discorso con un'estinzione dei giudizi con compensazione delle spese e,

infine, al quarto comma si cerca di recuperare stabilendo che: « In nessun caso si fa luogo al rimborso di somme corrisposte per il pagamento delle sanzioni ».

Siamo contrari a questo articolo aggiuntivo della Commissione ed è per questo motivo che abbiamo presentato una serie di subemendamenti soppressivi dei suoi quattro commi. Abbiamo voluto articolare il discorso perché articolato è il testo della Commissione in quanto non si riferisce ad identica fattispecie, ma a situazioni diverse. Ecco perché auspicchiamo un voto favorevole sui nostri subemendamenti relativi alla soppressione dei quattro commi dell'articolo aggiuntivo 17.09 e il voto contrario su quest'ultimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	284
Votanti	271
Astenuti	13
Maggioranza	136
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	234

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	279
Votanti	267
Astenuti	12
Maggioranza	134

Hanno votato sì 35
Hanno votato no 232

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 277
Votanti 265
Astenuti 12
Maggioranza 133
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 231

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 282
Votanti 269
Astenuti 13
Maggioranza 135
Hanno votato sì 36
Hanno votato no 233

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 284
Votanti 270
Astenuti 14
Maggioranza 136
Hanno votato sì 39
Hanno votato no 231

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 288
Votanti 275
Astenuti 13
Maggioranza 138
Hanno votato sì 38
Hanno votato no 237

Sono in missione 47 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Gazzara 0.17.09.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 17.09 presentato dalla Commissione stranamente prevede, per la prima volta nella storia, che le sanzioni non si applicano alle violazioni commesse anteriormente alla data del 31 dicembre 1999, ossia prima ancora dell'adozione di questo provvedimento. Eliminando le violazioni si eliminano le sanzioni, ma, se violazioni vi sono state, mi sembra strano che intervenga un colpo di spugna senza che si dimostrino assolutamente le ragioni ed i motivi per i quali quel colpo di spugna si pone in essere. Non è, cioè, che eliminando le sanzioni a fronte di violazioni si possano far scegliere ai soggetti che quelle violazioni hanno attuato un

qualcosa di diverso: si sopprimono le sanzioni senza prevedere assolutamente nulla. A questo punto, dunque, o si tratta di un privilegio per salvaguardare determinati interessi di alcune, ben identificate, organizzazioni sindacali, oppure è stato raggiunto un compromesso per determinare il consenso da parte di altre organizzazioni sindacali che, peraltro, conserverebbero questo consenso per breve tempo, senza però conseguire gli effetti che la legge persegue. Sono questi i motivi che ci inducono ad esprimere la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHEILON. Signor Presidente, con riferimento all'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione, debbo dire che, in linea di principio, anche noi siamo sempre contrari alla sanatoria di sanzioni. Questo se le regole del gioco fossero valide per tutti. Quello che però non è stato ancora detto in quest'aula è che, nel 99 per cento dei casi, le sanzioni venivano comminate solo ai sindacati autonomi, mentre inspiegabilmente, per quanto riguarda i sindacati della triplice, la commissione di garanzia non ravvisava mai un atteggiamento antisindacale. Peggio: se un sindacato autonomo scioperava contemporaneamente ad un sindacato della triplice non riceveva sanzione, mentre se dopo un mese ripeteva lo sciopero per lo stesso tipo di protesta e con le stesse modalità veniva sanzionato. Questo la dice lunga su come questa commissione di garanzia avesse, prima di questo provvedimento, un'ampia discrezionalità. Con la normativa in esame, fortunatamente, i sindacati ed i lavoratori che si riterranno ingiustamente colpiti dalla commissione di garanzia potranno ricorrere al giudice del lavoro.

Per questa ragione, perché non si tratta di una sanatoria ma di riportare le cose a come devono essere — di fare cioè in modo che la legge sia uguale per tutti — e poiché speriamo che, con l'approva-

zione di questa normativa, la legge valga anche per i sindacati della triplice (mentre fino ad oggi la legge era applicata solo quando bisognava sanzionare i sindacati autonomi), ci asterremo su questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ricordo che ora dobbiamo procedere alla votazione del subemendamento Gazzara 0.17.19.13.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.17.09.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	280
Astenuti	5
Maggioranza	141
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	228

Sono in missione 47 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boghetta 0.17.09.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, per risparmiare tempo farò la dichiarazione di voto sia sul mio subemendamento 0.17.09.5, sia sull'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione.

L'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione è in larga misura simbolico, perché gran parte delle sanzioni sono state già comminate ed i relativi importi prelevati; esso fa riferimento ad una situazione molto ingarbugliata, che, in qualche maniera, il provvedimento in esame non risolveva ma che oggi invece chiarisce, in ordine all'applicazione della legge n. 146 del 1990.

Una parte dei sindacati ha dovuto rispettare continuamente norme che non aveva sottoscritto, il che ha comportato diversi problemi, comprese le sanzioni; nel momento in cui si approva una nuova legge, non mi sembra doveroso azzerare la situazione precedente che, sicuramente, non aveva i caratteri della chiarezza e dell'applicabilità da parte di tutti.

Il mio subemendamento 0.17.09.5, che aggiunge un comma all'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione, si riferisce ad una situazione futura che cerchiamo di anticipare. Qual è il problema? Di fronte a sanzioni già comminate, qualora venisse presentato un ricorso da parte dei lavoratori o dei sindacati, il pagamento delle sanzioni stesse dovrebbe essere sospeso, come avviene a proposito delle multe automobilistiche; in questi casi, infatti, presa la multa, si ha il tempo di fare ricorso: se viene vinto non si paga nulla, in caso contrario si paga la sanzione.

Il motivo del mio subemendamento è molto semplice: in Italia i tempi della giustizia sono molto lunghi; ancora oggi ci troviamo di fronte a casi nei quali i sindacati ed i lavoratori hanno presentato ricorso contro le sanzioni, lo hanno vinto, ma da cinque anni stanno aspettando il rimborso delle somme pagate, pur avendo avuto ragione in sede di contenzioso.

Credo che il nostro subemendamento risponda ad una regola di buon senso in grado di evitare lungaggini enormi che, guarda caso, sono sempre a sfavore dei lavoratori e dei sindacati. Chiedo al relatore per la maggioranza, quindi, di rivedere il suo parere contrario e di rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.17.09.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	292
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	280

(Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	280
Astenuti	14
Maggioranza	141
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	56

(Sono in missione 47 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHEILON. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania si asterranno sul provvedimento in esame; cercherò di illustrare in maniera molto articolata le parti del provvedimento sulle quali siamo favorevoli e quelle sulle quali, invece, siamo contrari.

Per quanto concerne le prime, anzitutto, finalmente, viene approvata una regolamentazione migliore del diritto di sciopero nei pubblici servizi, il che favorisce gli utenti che, finalmente, quando verrà programmato uno sciopero, non saranno più costretti a rimanere in piedi

fino all'ultimo telegiornale di mezzanotte per capire se lo sciopero vi sarà, se è stato revocato, in che termini si svolgerà, se si procederà alla precettazione, una situazione questa che sicuramente danneggiava l'utente; un utente che rispetta i lavoratori i quali, quando scioperano, lo fanno perché hanno delle rivendicazioni da avanzare, ma che non può accettare di pagare per ciò in termini personali e in termini di lavoro in maniera sistematica.

Con questo provvedimento si elimina l'effetto annuncio, che aveva indubbiamente una valenza pari allo sciopero, perché i sindacati mantenevano l'annuncio dello sciopero fino ad una certa ora, ad esempio le 21, del giorno precedente, dopodiché lo revocavano, con la conseguenza che chi, nel giorno in cui era stato indetto lo sciopero, doveva trovarsi in varie zone del paese per lavoro doveva scegliere un mezzo alternativo; molto spesso si doveva prendere la macchina, perché era stato annunciato lo sciopero dei treni o degli aerei. Ciò comportava per l'utente un danno ma soprattutto una beffa, perché non era possibile che una persona dovesse cambiare i programmi per svolgere un determinato lavoro, salvo poi accorgersi che lo sciopero non aveva avuto luogo.

Nel provvedimento sono previste maggiori sanzioni pecuniarie. Credo che ciò sia importante non tanto dal punto di vista repressivo, quanto sotto il profilo della responsabilità, perché con sanzioni pecuniarie di un certo tipo chi fa uno sciopero e infrange alcune regole sa di andare incontro a sanzioni che vanno dai 5 ai 50 milioni nei casi più gravi.

C'è altresì l'«effetto raffreddamento». A fronte di uno sciopero alcuni soggetti — in questo caso, in base all'ampiezza territoriale dello sciopero, può essere coinvolto il ministro ma anche il sindaco di un comune — si attivano per vedere di ricomporre le parti. Indubbiamente questo è un fatto importante, perché non si dà per scontato che lo sciopero debba aver luogo e che si debba andare al muro contro muro, mentre si deve cercare di

vedere se si riesca a far rientrare uno sciopero che comunque comporta sempre dei danni per gli utenti.

Si è finalmente ridotta la discrezionalità nell'operato della commissione di garanzia. Come ho detto in precedenza, questa commissione aveva potere, per così dire, di vita o di morte, perché nessuna associazione sindacale né padronale poteva sollevare ricorso contro una sanzione della commissione, che pertanto rimaneva tale. Finalmente, quindi, vi è la possibilità di ricorrere al giudice del lavoro nei confronti delle sanzioni comminate dalla commissione. È un importante indice di democrazia, soprattutto finalmente la commissione ha un interlocutore con cui confrontarsi. Prima questo non avveniva; ho già citato l'esempio di alcuni scioperi posti in essere dalla triplice e in contemporanea dai sindacati autonomi, in ragione dei quali nessun sindacato riceveva alcuna sanzione, mentre se successivamente veniva indetto un altro sciopero con le stesse motivazioni e con le stesse modalità, ma tale sciopero veniva posto in essere solamente da un sindacato autonomo, questo veniva colpito. Ci auguriamo che finalmente ciò non possa più avvenire, e comunque ci sarà un confronto.

Ci sono anche dei limiti: nel caso in cui la commissione di garanzia non accetti la regolamentazione voluta da una associazione sindacale o di categoria imprenditoriale, mentre in precedenza la commissione aveva carta bianca e poteva imporre il tipo di regolamento da adottare, ora, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 11.350 della Commissione, finalmente ci sono dei tempi da rispettare. Questi tempi danno garanzie sia all'utente sia a chi intende esercitare il proprio diritto di sciopero.

Reputo importante anche l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione, con il quale si rimettono le sanzioni non ancora applicate della commissione di garanzia, perché ciò significa — lo ripeto — riportare le lancette dell'orologio indietro e far sì che finalmente, con questa legge, tutti i sindacati, quelli vicini al Governo e quelli che non lo sono,

partano da zero. Ciò è importante, e soprattutto in tal modo si ammette che la commissione di garanzia è stata gestita in maniera poco trasparente.

Siamo contrari a questo provvedimento perché riteniamo non sia accettabile che per gli scioperi nei servizi pubblici a livello provinciale la figura che deve svolgere una mediazione rispetto a chi sciopera debba essere il prefetto. Vi è un presidente della provincia che viene eletto direttamente dai cittadini della stessa provincia: noi reputiamo che questa sia la figura più idonea — visto che qui si parla sempre di federalismo — a fare da interlocutrice rispetto alle parti. Questo Governo, però, ha scelto ancora il prefetto: riteniamo che tale previsione sia estremamente preoccupante perché questa figura del prefetto, quando si parla di federalismo, dovrebbe veder diminuire i propri poteri; con questo Governo invece continua ad aumentarli, diventando addirittura arbitro di situazioni sindacali (cosa che per noi è inaccettabile).

Un'altra questione sulla quale non siamo d'accordo è che la commissione di garanzia, in alcuni casi, possa erogare sanzioni, fino ad arrivare addirittura alla sospensione di due mesi dalle trattative di un sindacato che ha fatto sciopero in maniera non regolare, a detta della commissione stessa. Noi riteniamo invece che, quando si fa sciopero per dei rinnovi contrattuali, non possa esistere una « punizione » tale da configurare l'esclusione dalla trattativa per due mesi di una organizzazione sindacale. Sottolineo il fatto che la Lega, con un proprio emendamento, aveva previsto che la sanzione di due mesi potesse essere erogata solo nei casi più gravi. Il disegno di legge, invece, non parla di casi più gravi e la commissione di garanzia può addirittura decidere di sospendere per due mesi un sindacato dalla trattativa senza dargli alcuna sanzione pecuniaria. Sarebbe stato forse meglio prevedere una sanzione pecuniaria, senza impedire ad un sindacato di partecipare ad una trattativa sul rinnovo contrattuale.

Vi è poi la questione del famoso « effetto di raffreddamento » nel caso di vertenze contrattuali. Nel caso di specie si prevede che, quando la parte che va a mediare (può essere il ministro, ma anche il prefetto) rileva la possibilità di una mediazione, si possa sospendere lo sciopero. Anche in questo caso, abbiamo ritenuto corretta la previsione, anche se sarebbe stato opportuno prevedere che questo poteva essere fatto una sola volta: in questi termini, infatti (è un paradosso, ma la legge lo consente), un prefetto può sospendere uno sciopero per due o tre mesi adducendo il fatto che, a suo modo di vedere, vi sarebbe uno spiraglio. Noi riteniamo invece che, dopo 15 giorni dalla sospensione di uno sciopero, se la parte sociale lo ritenga opportuno, possa perlomeno fare questo sciopero. In questi termini, invece, non vi è alcun tipo di regolamentazione e di libertà di far sciopero, anche se si rispettano le regole che abbiamo introdotto.

Un'altra parte del disegno di legge che non ci piace è quella relativa al fatto che in quel regolamento si sia voluta inserire anche la regolamentazione del diritto di sciopero per i lavoratori autonomi, per i professionisti e per gli artigiani. Devo dire onestamente che non ricordo alcuno sciopero di artigiani o di liberi professionisti, con la esclusione degli avvocati: in quest'ultimo caso, infatti, quando si parla di avvocati che seguono processi penali, è comunque prevista una certa regolamentazione. Questa è stata una forzatura che non comprendiamo, anche perché tale regolamentazione era già prevista dalla legge precedente. Si è voluto forse introdurre un principio di equità tra associazioni sindacali e associazioni imprenditoriali: noi comunque non comprendiamo questa scelta. Poiché abbiamo constatato che sono pochi gli artigiani e i lavoratori autonomi che fanno sciopero, e poiché quella previsione vale solamente nel caso in cui a fare sciopero siano operatori privati che svolgono comunque servizi pubblici essenziali (perciò la questione è

limitata), riteniamo che questo sia un fatto da sottolineare, ma che non sia sicuramente gravissimo !

Considerandolo nel suo complesso, noi riteniamo che questo disegno di legge darà la possibilità a tutti i cittadini che usufruiscono dei servizi pubblici di riuscire a vivere meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, il tempo a sua disposizione è esaurito.

MAURO MICHELIEN. Alla luce di tali considerazioni, ribadisco l'astensione del gruppo della Lega nord Padania nella votazione finale sul disegno di legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo soltanto per offrire alcune chiarificazioni su questo disegno di legge. Ringrazio il presidente Innocenti, il relatore Guerzoni, nonché tutti i membri della Commissione perché credo, sia stato fatto un buon lavoro relativamente ad una legge che il Governo ritiene particolarmente urgente non solo per il Giubileo, ma anche per le problematiche sociali che certamente in questo momento occupano il paese. Ho rinviato a questo momento ogni chiarimento proprio perché, in ragione dell'urgenza, ho ritenuto di evitare interruzioni nel corso delle votazioni.

Sarò rapidissimo su alcuni punti venuti in evidenza nel corso del dibattito.

Vorrei innanzitutto chiarire che non si tratta di norme restrittive. La filosofia di questo provvedimento legislativo è quella dell'adeguamento della legge n. 146 alla realtà fluente del nostro tempo sulla base dell'esperienza. La legge n. 146 ha funzionato per una riduzione e per una migliore risoluzione dei conflitti, ma si-

curamente ha mostrato alcune lacune che ora si tenta di superare attraverso questo provvedimento, proprio nella ricerca di un puntuale ed armonico contemporamento di libertà e diritti costituzionalmente garantiti. Da una parte vi è il diritto di sciopero che la nostra Costituzione garantisce; dall'altra vi è il diritto dei cittadini di utilizzare i servizi essenziali, soprattutto quelli pubblici. Certamente, nel corso dell'esame di questa legge vi sono state ampie discussioni, ma come ricordavo stamattina, nessun accordo sottobanco, perché la norma introdotta con l'emendamento di maggiore portata, relativo all'articolo 11, è stata ampiamente discussa in Commissione e attraverso questa disposizione la Commissione ha inteso disciplinare i poteri della Commissione di garanzia nel momento della regolazione provvisoria, quando cioè non v'è alcun accordo che possa ritenersi idoneo e valido per superare il momento del conflitto. Per regolamentare provvisoriamente questo momento particolare si sono previsti alcuni criteri e l'ulteriore emendamento del Governo, che ha inteso in qualche modo completare quello della Commissione, ha individuato i principi in virtù dei quali quegli accordi previsti per la provvisoria regolamentazione diventano anche parametri per la valutazione dell'idoneità degli accordi precedenti o successivi al fine di creare, come ricordava l'onorevole Boghetti stamane, una situazione di uguale giustizia per tutte le condizioni che si verranno a verificare.

Naturalmente, qualcuno lo ha accennato, ma la mia convinzione è in senso contrario, tutto questo non comporta nessun problema di costituzionalità, ma implica soltanto ragioni di seria opportunità politica.

Vorrei ancora dire due parole sull'articolo 2 che disciplina l'astensione collettiva dei liberi professionisti, dei lavoratori autonomi e dei piccoli imprenditori. Normalmente queste astensioni collettive hanno una normale incidenza sui servizi pubblici. Dunque, attraverso questa disposizione, non si è fatto altro che stabilire che quei codici di autoregolamentazione